

COLORI DELL'ALTRO MONDO

Barbara Dall'Angelo, una giovane donna follemente innamorata della fotografia, al punto da primeggiare anche in un settore, quello naturalistico, dominato dai colleghi del sesso "forte". Ai mille scatti a flora e fauna di tutto il mondo, premiati nei concorsi internazionali di maggior prestigio, noi abbiamo preferito una selezione di immagini astratte, che autorizzano la mente a crearne altre, sempre nuove. Fotografie aeree che sembrano macro e macro che sembrano fotografie aeree. Siamo osservando alberi o rigagnoli? Un fiume o un frassino spoglio? Dune di sabbia o i profili montuosi di altri mondi? Questo è il segreto degli scatti di Barbara.

Come sei arrivata alla fotografia?

La comunicazione attraverso le immagini mi attrae da sempre: sia per eredità familiare che per inclinazioni personali ho fatto di questo mondo la mia vita. Mio padre è un produttore di documentari naturalistici e di attualità e mi ha regalato, oltre che la passione per la natura e la curiosità per il mondo, la prima reflex quando avevo undici anni. Ho studiato regia al Centro Sperimentale di Cinematografia e Spettacolo. Ho fondato una società di distribuzione cinematografica e televisiva nel 1998, la Dall'Angelo Pictures.



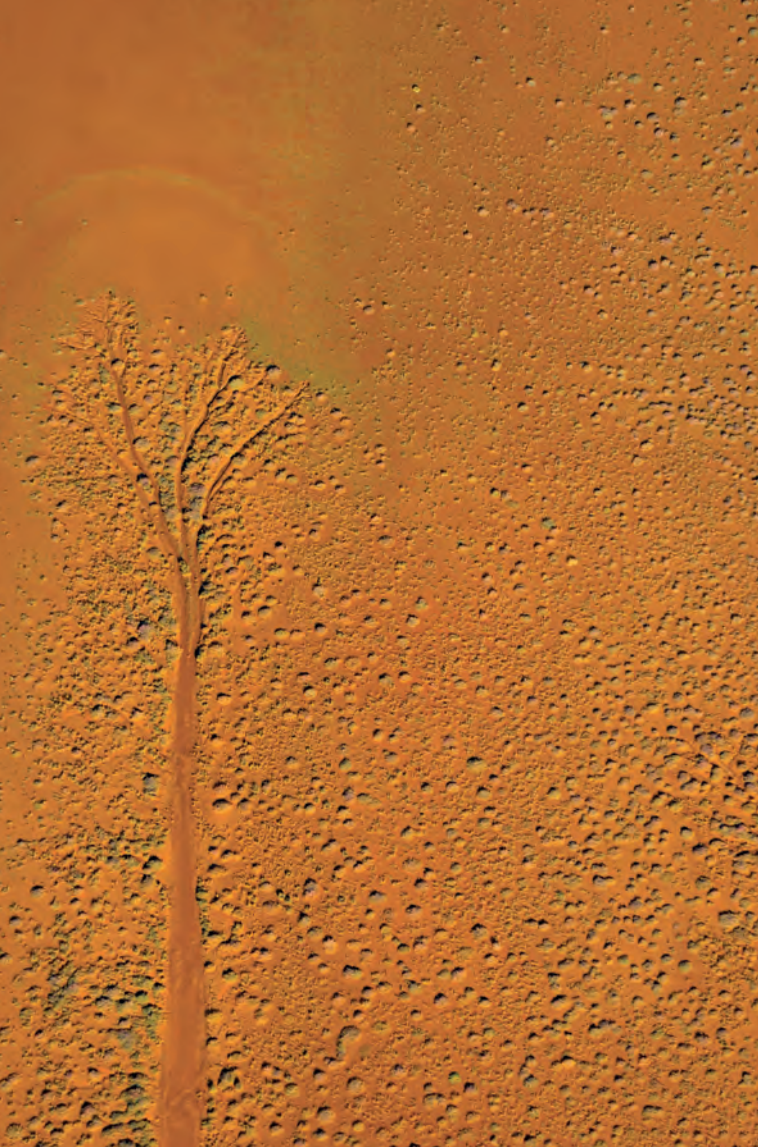
L'immagine ripresa a pochi centimetri da terra presenta dei sedimenti minerali del letto del fiume Rio Tinto (Spagna) che, solidificandosi in cristalli, realizzano fitte reti dalle trame microscopiche offrendo l'illusione di vere e proprie vedute aeree. Questo minuscolo dettaglio di terreno ricorda un disegno di una foresta incantata. Tutte le fotografie di questo articolo sono state realizzate con Nikon D800 e D810 e ottiche 24-70mm e 70-200mm, entrambe con luminosità f/2,8.

Come concili la passione per la fotografia col tuo lavoro?

La fotografia mi accompagna da sempre, ma ha iniziato ad assumere un ruolo molto importante nella mia vita solo da pochi anni. Ho iniziato perché volevo fotografare i miei viaggi, e quindi per ricordare, ma oggi è più un'esigenza espressiva e non so più se fotografo un viaggio o se viaggio per fotografare. La fotografia è diventata il mio modo di guardare il mondo. È il motivo per cui arrivo in luoghi che altrimenti non vedrei mai; mi stimola a osservare il mondo con una nuova attenzione e quindi a vedere ciò che non ho mai notato. Mi ha regalato un nuovo sguardo.

Forse all'inizio della carriera lavorativa non sarei riuscita a dedicare tanto spazio alla fotografia: quando ho aperto la mia società spesso non riuscivo a "staccare" nemmeno durante i week end. Ma, oggi, potendo svolgere gran parte del lavoro tramite internet, col cellulare e con le mail, riesco abbastanza bene a seguire il lavoro anche durante i viaggi fotografici. Mi è capitato di vendere i diritti televisivi di Papillon durante una scalata sulle Dolomiti e di acquisire i diritti di Masha e Orso mentre visitavo il Madagascar...

Ad ogni modo penso che la vera ragione che riesce a far conciliare lavoro e fotografia sia la passione:



come in tutti gli aspetti della vita, quando si ha una passione, la via si trova sempre.

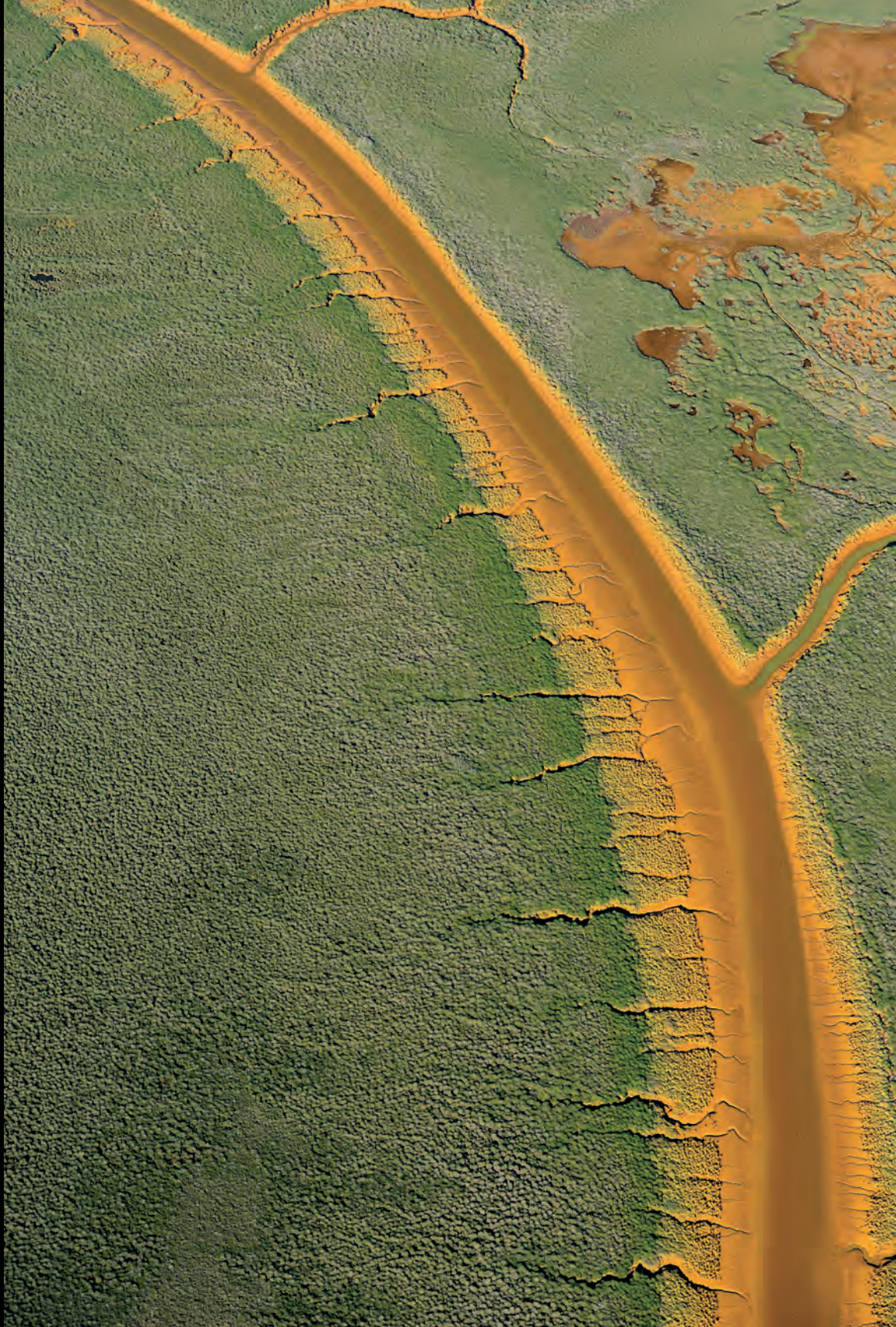
Sei nota soprattutto per le tue fotografie naturalistiche "classiche", un settore poco frequentato dal gentil sesso...

Non avevo mai fatto caso a questo aspetto fino a quando, partecipando ai vari concorsi fotografici di natura, mi sono accorta di essere spesso l'unica fotografa, o quasi, in mezzo a tutti fotografi maschi. Ad ogni modo non mi sentirei di definire il mio tipo di fotografia maschile: credo di mettere moltissimo della sensibilità femminile nei miei scatti. La ricerca delle atmosfere pittoriche e dei toni pastello e la delicatezza che ricerco nelle composizioni penso si possano ricondurre proprio al mio lato più femminile. Noto comunque che sono sempre di più le donne che si avvicinano alla fotografia naturalistica. Banalmente penso che la spiegazione risieda nel fatto che le attrezzature non hanno più un peso così proibitivo e l'accesso a certi luoghi non è più così ostico.

Il lato tecnico riveste un ruolo importante nel tuo approccio alla fotografia?

Ho da subito studiato tantissimo la tecnica e l'ho approfondita ancor di più prima di scrivere il manuale *Fotografia Senza Confini*, ma ho sempre pensato che la tecnica fine a se stessa non fosse interessante. Infatti, le volte in cui ho fatto un salto di qualità dal punto di vista tecnico è stato per cercare di risolvere delle esigenze creative nei momenti in cui mi trovavo di fronte a un'idea che ancora non sapevo come sviluppare. La mia attenzione in generale si rivolge molto di più alla ricerca di un modo personale di interpretare ciò che ho davanti, di far emergere qualcosa di me nello scatto. Più che i manuali di tecnica per preparare un viaggio fotografico mi piace studiare i pittori del luogo e leggere diari di viaggio.

Non sono infine una che collauda qualsiasi materiale esca sul mercato. Io penso che una fotografia "riuscita" sia il risultato di una buona tecnica di base, di un'esigenza di comunicare qualcosa con un proprio stile e di tanta dedizione nonché preparazione.

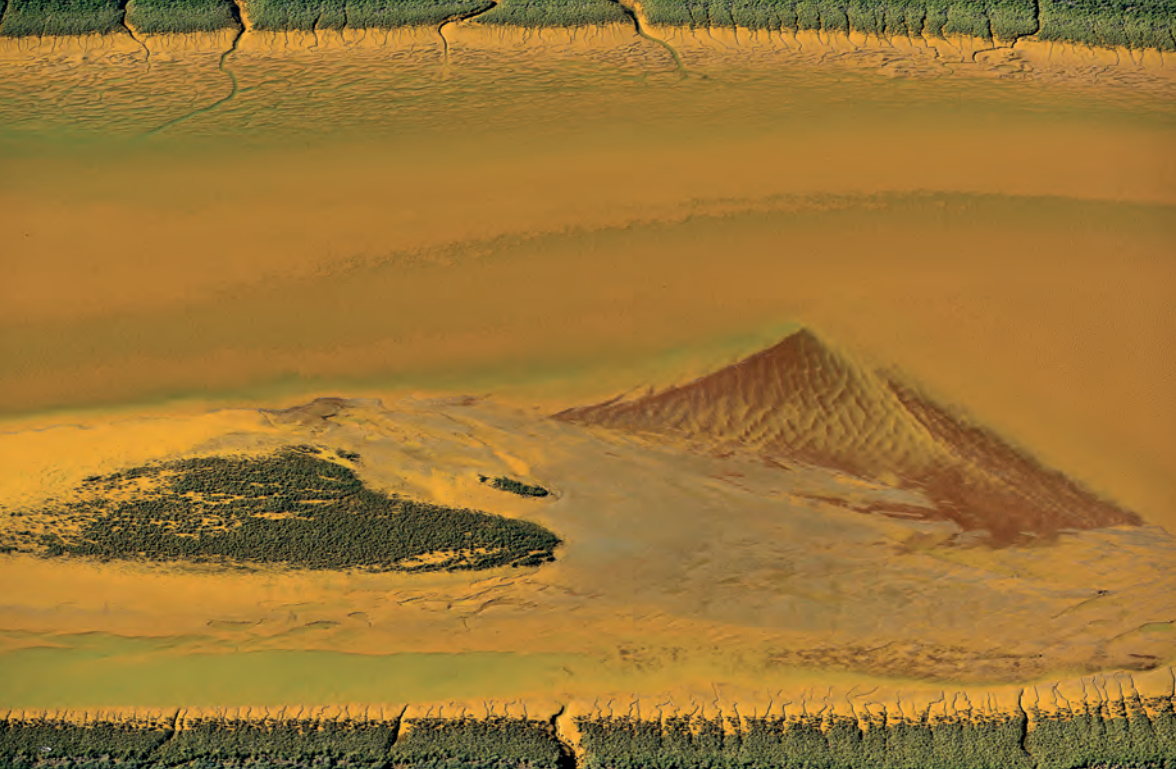


Sopra, veduta aerea del Parco naturale delle paludi dell'Odiel e del Rio Tinto ripresa da circa 200 metri da terra.

Questo particolare segmento di fiume ha attirato l'attenzione di Barbara per la sua somiglianza a un arcobaleno di tinte arancio.

Pagina precedente, a sinistra, veduta aerea del Parco naturale delle paludi dell'Odiel e del Rio Tinto ripresa da circa 300 metri da terra.

Le ramificazioni del fiume disegnano quello che pare un albero che perde le sue foglie. A destra, una macrofotografia di un piccolissimo dettaglio del letto del fiume Rio Tinto con le sue caratteristiche rocce dorate e le acque rosse che danno il nome al fiume stesso.



Veduta aerea del Parco naturale delle paludi dell'Odiel e del Rio Tinto ripresa da circa 300 metri da terra. Questa porzione di terreno, secondo le parole di Barbara, ricorda una montagna marrone con una piccola foresta verde a forma di cuore ai suoi piedi.

Come mai questa "ossessione del bello"?

Penso che non si tratti di un'ossessione, ma di una propensione. In tutto quello che mi circonda e in ogni situazione, guardo prima ciò che c'è di bello e gli aspetti positivi. Fa parte del mio carattere. Per quanto concerne la fotografia, va considerato che non faccio la fotografa di mestiere e che non mi sono prefissa una missione di denuncia sociale. L'esigenza che mi spinge infatti non è di denuncia ma di riconciliazione. La fotografia naturalistica è il mio modo di riappacificarmi col mondo e con la parte più inquieta che c'è in me. Quando parto verso qualche luogo recondito del pianeta mi allontano, per quanto sia possibile, un po' da tutto, dai problemi, dal caos, dallo stress, dalla pressione di un lavoro caratterizzato da una forte competizione, alla ricerca di equilibrio e serenità. È un po' come quando gli astronauti guardando da lontano la Terra se ne innamorano. Ciò non vuol dire che davanti alle fotografie di McCurry o dei reportage di Salgado io non resti folgorata e trovi il loro lavoro infinitamente prezioso e insostituibile. Non sarei mai in grado, nemmeno di tentare: mi farei travolgere dal dolore del mondo.

Dopo aver fotografato gli angoli più belli del mondo ti "sporcherai" le mani con qualcosa di più terreno?

Quello che fotografo è la nostra Terra. E se ognuno di noi non si accorge che col proprio comportamento la sta distruggendo, angoli così paradisiaci resteranno ai posteri solo in fotografia...

Quanto costa mediamente un viaggio per fotografare le tue mete?

Penso che non ci sia bisogno di andare in capo al mondo per fare una bella fotografia di natura. Una delle mie

preferite l'ho scattata dalla finestra del mio appartamento e ha vinto uno dei più importanti concorsi internazionali di viaggio. Quindi per fare fotografie di natura posso spendere anche niente. Quelli più onerosi però sono stati i viaggi sulla calotta glaciale.

Hai un assistente?

No. Ma la solitudine in qualche viaggio più estremo mi è pesata. Da quando mi sono sposata, i viaggi fotografici li condivido quasi sempre con mio marito. "Happiness is only real when shared" – come scrive Christopher McCandless nel film *Into The Wild* – e vedere il mondo con lui è una gioia incomparabile.

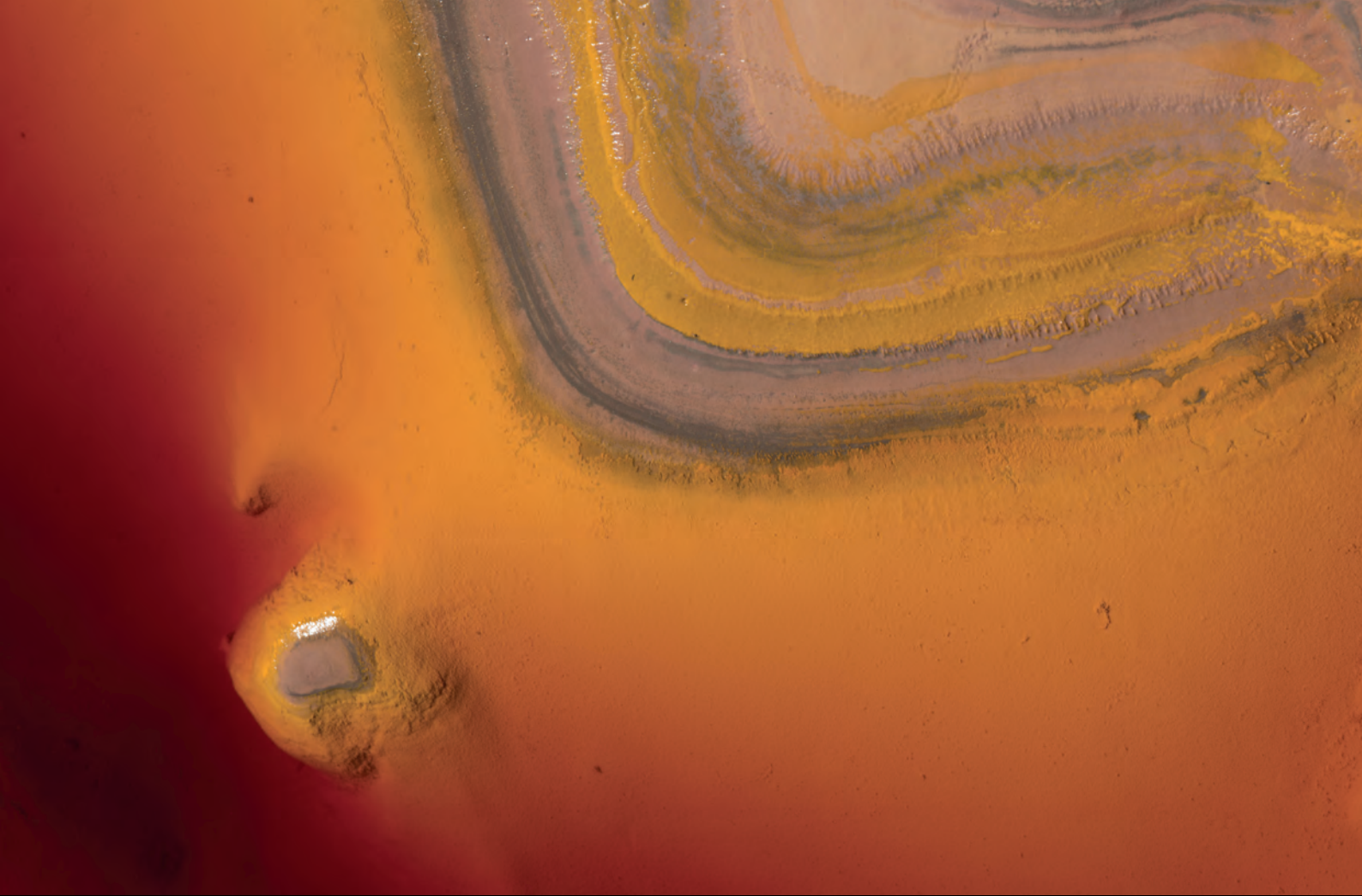
Ritocchi le foto o lo fa qualcuno per te?

Scattando in RAW, lo "sviluppo" delle mie fotografie in camera chiara è d'obbligo. Ma mi limito a quegli interventi che non modificano l'essenza dell'immagine. A me interessa studiare soluzioni creative in fase di scatto, non a casa davanti ad un computer.

Fino a qualche mese fa processavo le immagini con Lightroom e quindi scattavo con tutti i parametri della fotocamera a zero con il risultato di dover intervenire maggiormente in fase di postproduzione. Da alcuni mesi ho iniziato a processare i miei scatti col software dedicato della Nikon, ossia Nikon Capture, che legge anche sul formato RAW tutti i parametri impostati nella fotocamera e quindi ho ridotto ulteriormente l'esigenza di postproduzione. Anche se, come dicevo, la ritengo un completamento dell'immagine assolutamente necessario. Poi sta all'etica di ognuno di noi dosarla a seconda del significato e dello scopo che hanno i nostri scatti.

E no, non chiederei ad altri di ritoccare le mie fotografie...

a cura di Emanuele Costanzo



Sopra, un'inquadratura del fiume Rio Tinto ripresa da circa un metro di altezza. Il suo caratteristico colore cambia tonalità, dall'arancione al rosso sanguigno. In questi luoghi si perde la cognizione del tempo esplorando i dettagli e le variazioni cromatiche delle sponde e delle rocce. La somiglianza col suolo marziano non può sfuggire.

Sotto, nella zona occidentale dell'Andalusia si estende un'area che, per le particolari caratteristiche geologico-minerarie, perde i connotati tipici di un ambiente terrestre e assume una gamma di tinte e colori che sembrano appartenere a un altro mondo.

Il corso del fiume Rio Tinto, nel suo flusso dalle montagne della Sierra Morena fino alla foce nella città di Huelva, nel golfo di Cadice, crea una traccia vermiglia nel territorio dovuta all'alto contenuto di ferro disciolto nelle sue acque acide. I colori travolgenti e le forme astratte colpiscono e incuriosiscono, offrendo spunti per composizioni interessanti sia da vedute aeree, sia da pochi centimetri da terra.

La mostra



Alcuni degli scatti che vedete in queste pagine, insieme a tanti altri, saranno in mostra a Roma per tutto maggio e giugno, sotto il titolo *The Poetry of Earth – La Poesia della Terra*, presso il Palazzo del Commendatore nel complesso monumentale di Santo Spirito in

Sassia (Borgo S. Spirito, 3). Della mostra sarà pubblicato un catalogo edito da Electa.

www.barbaradallangelophotography.com

